

Wu Ming

La letteratura dei nuovi genitori

L'ultimo libro del collettivo anonimo di scrittori è stato criticato perché pretenzioso. Ma loro si difendono: la letteratura è anche cultura pop

FREDERIKA RANDALL PER INTERNAZIONALE

TEMPUS FUGIT. SOLO IN ITALIA IL collettivo di scrittori che si è fatto conoscere con lo pseudonimo di Luther Blissett è ancora considerato un gruppo di principianti. Nati come agitatori culturali nel 1994, nel 2000 hanno cambiato nome in Wu Ming e hanno pubblicato dieci libri, scritti individualmente o a più mani, tra cui *Q, 54* e *Manituana*.

Oggi sono in quattro: dopo quattordici anni di collaborazione, nel 2008 Wu Ming 3 ha lasciato il gruppo. Hanno visto i loro capelli ricci diventare sempre più grigi e più radi, hanno trovato mogli e compagne e hanno avuto in tutto quattro figli. Solo il più anziano della banda, 45 anni, non crede che si riprodurrà "se non per partenogenesi". Gli altri hanno affrontato la paternità con la determinazione tipica dei padri del ventunesimo secolo.

"Certo, oggi abbiamo un maggiore senso di responsabilità", dicono. "Siamo molto più quadrati, più disciplinati". Con la paternità sono cambiati anche i temi che affrontano. *Q*, l'ambiguo e misterioso personaggio che dà il titolo al romanzo del 1999, "non ha figli, non ha genitori, non ha famiglia". Invece *Ma-*

nituana (2007), una saga sull'alleanza delle Sei nazioni irochesi durante la rivoluzione americana, parla di famiglie, tribù e discendenti. "Nel nostro lavoro oggi c'è sicuramente una maggiore attenzione alle femmine".

"Alle mogli! E alle figlie!". (La seconda generazione dei Wu Ming è formata per tre quarti da femmine).

Siamo seduti davanti a un tè alla menta da Adal, un ristorante eritreo in un tranquillo quartiere di Bologna. Le cose stanno andando molto meglio di quanto mi sarei aspettata un'ora fa, quando due di loro sono venuti a prendermi alla stazione ferroviaria. La loro conversazione è rapida, animata e piena di citazioni - Spinoza, Gregory House, Walter Benjamin, Marcus Garvey, Mel Brooks, Emilio Lussu, Johnny Cash - e tende a escludere la giornalista che li sta ascoltando. Ma in fondo i giornalisti sono un male necessario, vanno sopportati e, per quanto è possibile, presi in giro. Così cominciamo a parlare dei critici di Wu Ming.

"In Italia c'è una spocchia profonda di tipo generazionale".

"Per i critici noi siamo ancora una banda di giovinastri".

"È la difesa di una casta. Anche isterica".

A questo punto comincia un calcolo di quanti tra i loro critici hanno figli. A quanto pare nessuno. Neanche uno?

"E non solo, mi sembra che ci siano pochi scrittori italiani che hanno figli".

Oddio, penso tra me, e questo dato come farò a controllarlo?

"Questa sì che è analisi materialista...".

"Parlando seriamente, l'Italia è un paese terrorizzato dal futuro. Qui il fu-

turo è visto come una minaccia, non come un'opportunità".

"Noi dobbiamo essere i genitori" è il titolo del discorso che Wu Ming 1 ha tenuto l'anno scorso a Londra a una conferenza sulla "narrativa metastorica". L'intervento è stato pubblicato all'interno di *New italian epic*, un volumetto appena uscito da Einaudi. La letteratura, sostengono i Wu Ming, ha chiaramente un ruolo educativo. Come un genitore. Gli scrittori che loro ammirano sono quelli che cercano di "riappropriarsi di un senso del futuro". *New italian epic* è l'appassionata difesa di una letteratura dalle prospettive infinite e dai grandi orizzonti, una letteratura "a lunga gittata" e di "ampio respiro", in cui la storia, con buona pace di Francis Fukuyama, non è ancora finita. È anche una critica spietata dell'ironia sprezzante e della buffoneria di tanto postmodernismo, del suo culto per "l'eterno presente e il disincanto". Più che un'opera di analisi letteraria, come è stata vista dai suoi critici, sembra un manifesto appassionato del tipo di storie che i Wu Ming scrivono e amano. Libri che attingono da ogni genere di cultura - compreso il mix di cultura popolare fatto di film, fumetti, musica, videogiochi, internet - e libri che sperimentano nuove tecniche narrative.

La maledizione delle vendite

Ma alcuni protestano. "Macché *New italian epic*, questo è solo glamour", ha scritto Filippo La Porta sul Corriere della Sera. I libri che i Wu Ming citano come esempi - da *Gomorra* di Roberto Saviano a *Nelle mani giuste* di Giancarlo De Cataldo, da Andrea Camilleri (i suoi romanzi storici, non quelli di Montalbano) a Enrico Brizzi e Valerio Evangelisti - non sarebbero altro che una lista di best seller. E quello dei Wu Ming sarebbe solo vanità ("una baggiagnata", "autopropaganda", ha dichiarato Carla Benedetti a Libero). Be', rifletto tra me e me, in effetti alcuni degli scrittori che citano hanno venduto molto. Ma mai quanto quelli al vertice delle classifiche internazionali, come John Grisham o Dan Brown.

"Pare di sentire un leghista col calamaio", ha scritto Fabrizio Rondolino sulla Stampa. La *New italian epic* è spazzatura, "una battaglia ratzingeriana contro il relativismo culturale". Calamaio? Rat-

Il conto

RISTORANTE AFRICANO ADAL

Bologna

1 zighni

1 Maadi piatto misto

3 Maadi piatti misti vegetariani

3 tè alla menta

2 bottiglie d'acqua minerale

5 caffè Gengibil

Totale 78 euro



no le terre indiane e le tolgono ai nativi. Secondo i Wu Ming, oggi anche l'Italia affronta un grande cambiamento storico. Qui, dove la guerra fredda è stata "psichedelica" e l'equazione politica esasperata da forze uguali e contrarie, la caduta del muro di Berlino e il successivo collasso del vecchio establishment politico hanno prodotto "un improvviso liberarsi di energie incontrollabili". Il migliore dei tempi, il peggiore dei tempi. "Tempi terribili, ma per lo scrittore i tempi terribili sono tempi interessanti".

"Nel 1994 due partiti, la Lega, che nega il risorgimento, e An, che nega la resistenza, sono entrati nel governo. Due partiti che negano i principali miti fondanti d'Italia". Una nazione "si fonda anche sul livello retorico", dicono i Wu Ming, e la sinistra ha perso del tutto la

sua capacità di formulare una versione alternativa del futuro dell'Italia. Un mito del ventesimo secolo? "Bettino Englaro. Un eroe civile, una persona che fa di un problema individuale una questione collettiva".

Nell'ultimo capitolo di *New italian epic* intitolato "La salvezza di Euridice", i Wu Ming illustrano le qualità che uno scrittore dovrebbe avere in questi tempi pericolosi. Immaginate che Orfeo fosse cieco, come lo erano spesso i bardi nell'antichità. E immaginate che essendo cieco, il suo udito fosse molto acuto. Mentre risale dagli Inferi, sa benissimo che Euridice è dietro di lui. Allora perché si gira, nonostante il divieto? Non per guardarla, perché è cieco, ma perché gli hanno detto di non farlo. "Per manifestare la sua volontà di non credere, di non lasciarsi imporre le risposte. Un Orfeo cieco, con le orecchie ben aperte e incapace di non voltarsi indietro, potrebbe uscire dagli Inferi tenendo per mano l'amore della sua vita".

Certo che potrebbe. Ed è difficile non amare i Wu Ming proprio perché pensano che dovrebbe provarci. ■ *bt*

Frederika Randall è una giornalista statunitense che vive a Roma. Collabora con The Nation, The New York Times e The Wall Street Journal.

zinger? Secondo me, i Wu Ming stanno pensando a tutt'altro: al ruolo dei lettori nell'era di internet o alla necessità di rappresentare vari punti di vista, da quello del plancton a quello degli esseri umani. Vogliono portarci molto oltre il postcoloniale, vogliono farci combattere contro lo "specismo". Mi sembra tutto piuttosto originale e innovativo.

Adesso, però, è arrivato il mio gigantesco Maadi, un piatto misto di zighni, ceci stufati, couscous e verdure su un grosso disco di pane eritreo spugnoso. Per fortuna ci hanno portato anche coltello e forchetta. La prima volta che ho mangiato lo zighni, tanti anni fa in un ristorante etiope del West Village a New York, il mio distinto ospite mi passava dei piccoli bocconi di cibo con le sue lunghe dita eleganti. Tre dei Wu, vegetariani da tempo, hanno ordinato il mio stesso piatto ma senza carne. Il Wu carnivoro (che non è quello senza figli) sta facendo fuori il suo zighni senza verdure. Tutti ripuliscono i loro piatti fino a farli brillare, facendomi sentire in colpa come se stessi sprecando il cibo.

Nel frattempo, abbiamo cominciato a parlare di scienza. I letterati italiani non sanno nulla di matematica e di scienza in generale, dicono, c'è un "analfabetismo scientifico" assoluto. Per quanto riguarda la psicologia e il funzionamento

del cervello, l'Italia è "ancora nell'ottocento, continua a interpretare e reinterpretare Freud", mentre ci sono centinaia di nuovi studi di neurologi.

Forse, suggerisco io, l'Italia ha solo bisogno di svecchiarsi? Negli Stati Uniti i libri di divulgazione scientifica sono pubblicati dalle stesse case editrici che fanno letteratura. La gente vuole leggere entrambe le cose.

"Certo, la nostra è una gerontocrazia".

"Sì, avremo superato i sessanta quando arriverà il ricambio...".

"E poi ci toccherà fare la cosa giusta, fare un passo indietro a favore dei trentenni!".

"Eh, sì, fare un Cincinnati...".

Cincinnati. Come i critici che li stroncano, i Wu Ming hanno frequentato il liceo classico. Poi tre di loro hanno studiato filosofia e l'altro storia, tutti all'università di Bologna. I loro libri tendono a concentrarsi sui momenti in cui il corso della storia cambia. *Q* parla delle guerre di religione in Europa nel cinquecento, quando le rivolte dei contadini che si ispiravano a Lutero furono brutalmente repressate con la benedizione dello stesso riformatore. In *Manituana* i coloni nordamericani, che sfidano la corona britannica in nome dell'indipendenza e del libero mercato, saccheggiano